Dossier / La mania per gli animali esotici

**A colpi di sonnifero**

I veterinari «cacciatori» hanno sparato dardi caricati con dosi di sonnifero

**Nessuna emergenza**

Tutte le operazioni si sono svolte nella massima tranquillità anche con qualche spettatore non previsto

# Le tigri sono partite ma la battaglia continua

## La proprietaria: forse le seguirò; "Samir" finisce in Puglia

ANTONIO GIAIMO

Ora il silenzio riempie i vialetti di quello che resta del parco ornitologico Martinat - il parco della morte e della solitudine - sulle colline fra Pinerolo e San Pietro Val Lemina. Silenzio in quel buio corridoio che collega le gabbie delle tigri, adesso vuote, dove sul cemento Samir ha lasciato il segno degli artigli, una strisciata che termina in una macchia di sangue.

Proprio lì ha inferto a Mauro Laggiard, che con la moglie Carla Agosteo, da 30 anni allevava tigri, la prima artigliata.

In un silenzio quasi surreale si sono concluse, poco dopo le 12,30, le operazioni per trasferire le tigri e il vecchio leopardo di 23 anni nei parchi zoo safari di Pombia, Ravenna e Fasano, quest'ultima diventata ora la casa di Samir. Tutto adesso è tornato alla normalità di sempre.

**5 ore**

Tanto è durata la cattura degli animali sotto il controllo della Forestale

**La cattura**

Dal giorno prima l'intera area era stata chiusa al pubblico «per motivi di sicurezza». «Impossibile avvicinarsi al parco» diceva il sindaco, unica deroga per residenti, addetti ai lavori. E poi, ecco lo strappo alle regola, ammessi gli assessori comunali che hanno potuto assistere e fotografare con le loro macchinette le fasi della cattura.

Dieci colpi sparati da un fucile di precisione caricato con dei dardi pieni sonnifero. La prima tigre è stata colpita alle 7,45, una manciata di minuti e si è addormentata e così sono entrati in azione gli specialisti della Facoltà di veterinaria: «Ogni animale una volta narcotizzato è stato visitato - spiega Domenico Bergero, direttore della struttura didattica speciale di veterinaria- si sono fatti i prelievi di sangue, poi una volta messi nelle gabbie gli è stato somministrato un antidoto al sonnifero».

**3 destinazioni**

Le tigri di Pinerolo sono state trasferite a Pombia, Ravenna e Fasano (Brindisi) Samir, la tigre che ha sbranato il proprietario, è finita in Puglia

**La foto con l'assessore**

Al termine del «safari» all'ex parco, volontari e assessori in posa con il fotografo con una delle tigri narcotizzate

**Sindaco soddisfatto**

Soddisfatto per lo svolgimento delle operazioni il tenente colonnello del Corpo Forestale Valerio Cappello: «Tutto si è svolto come da programma, senza il minimo incidente. Abbiamo assistito a tutte le fasi della narcosi degli animali, al posizionamento del microchip e del prelievo del pelo. Sotto la scorta dei nostri mezzi i camion sono partiti per i parchi che ora ospiteranno gli animali. Sono diretti a Pombia i cinque cuccioli e la madre».

E aggiunge: «Gli animali erano stati ben tenuti dai loro proprietari che sino allo scorso anno avevano i permessi in regola per allevarli. Poi le autorizzazioni non erano state rinnovate ma solo perché i due, entrambi anziani, avrebbero potuto non essere più in grado di offrire agli animali l'adeguata assistenza». Insomma un'operazione che ora ha riportato il sorriso sul volto del sindaco di Pinerolo, Eugenio Buttiero: «Si è chiusa una vicenda dolorosa e difficile ma credo di aver fatto la scelta migliore per garantire la sicurezza di tutti e dare un futuro anche agli animali. Un buon risultato raggiunto grazie al gioco di squadra».

E così ieri tutti gli addetti ai lavori si sono messi in posa per la foto ricordo davanti alla tigre addormentata. Sorrisi mentre i flash scattano. La storia del trasferimento delle tigri è finita bene, mentre più lontano dal parco, Carla Agosteo si appresta a vivere un altro capitolo della sua vita segnato dalla solitudine: vedova e senza più le sue tigri.Ieri mattina all'alba, si è allontanata in silenzio dal parco. Troppo strazio per il suo vecchio cuore assistere a quelle operazioni.

**La proprietaria**

«Non sono stata lasciata sola- dice la donna- con me c'erano le assistenti sociali. Ora mi rivolgerò a un legale per sapere se questo trasferimento è definitivo o provvisorio. Potrebbero esserci posti migliori. Chissà magari andrò a Pombia per rivedere le mie tigri». Un legame che lei sente fortissimo e come commiato dalla tigri ricorda a memoria i versi del poeta William Blait: «Tigre! Tigre! Divampante fulgore nelle foreste della notte, quale fu l'immortale mano o l'occhio ch'ebbe la forza di formare la tua agghiacciante simmetria?»



**I preferiti**

**Ragni**

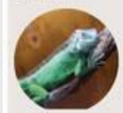
Ragni grossi come un pugno neri e dall'aspetto terribile. Ci sono anche questi nelle case torinesi è «aracnofilia» spiega il comandante del Corpo Forestale dello Stato

**Pitoni**

I serpenti di ogni genere sono abbastanza frequenti nel Torinese, pare sia tre le specie per le quali più frequentemente ci siano ritrovamenti.

**Rapaci**

Tra gli animali preferiti ci sono anche i rapaci, spiegano dalla commissione regionale, alcuni «legali» altri invece da uova prese nei nidi.



**Iguane**

L'iguana è uno degli animali esotici che si può acquistare legalmente, ma deve essere denunciato all'azienda sanitaria e deve essere registrato.

# Pitoni, iguane, ragni Strani ospiti nelle case dei torinesi

## Una giungla pericolosa negli appartamenti

**Il boa nel cassonetto**

A Grugliasco in un cassonetto è stato trovato un boa constrictor racchiuso in una scatola: è questo l'ultimo dei ritrovamenti del personale della Provincia che si occupa degli animali esotici

**La storia**

ANTONELLA MARIOTTI

«Con il trasferimento delle tigri per noi è finito un incubo». Al secondo piano di corso Galileo Ferraris 2 sorride Alessandra Stefani, comandante regionale del Corpo Forestale dello Stato, e racconta che il caso era noto da tempo. «Ma le tigri erano di proprietà e non si può portare via la proprietà a un cittadino».

Non ci sono solo tigri, però. La passione per gli animali «esotici» accomuna parecchi torinesi: le specie che si possono trovare nei giardini e nelle case sono tutt'altro che «tradizionali». A volte addirittura sorprendenti: «Qualche anno fa, la notte di Natale, sono intervenuta per tirare giù da un ramo un panda minore - racconta il comandante Stefani - E' una sorta di procione con unghie che possono provocare molti danni. Era scappato da un parco, non da una famiglia. Non come le vipere soffianti...».

Queste vipere sono serpenti velenosissimi: possono uccidere un uomo soffiando, appunto, il veleno. La morte arriva in quattro minuti, eppure c'è chi le tiene in casa. «Il trasporto di quelle teche lo ricordo con un'angoscia terribile, se si fossero rotte... Le vipere erano state portate qui in modo illegale perché il proprietario si era trasferito da San Marino, che non fa parte della Ue e quindi non ha le nostre stesse leggi sugli animali esotici».

**IL CORPO FORESTALE**

«Con le vipere soffianti furono momenti molto difficili»

**Le specie commerciabili**

Alcuni animali esotici, come iguane, boa e pitoni reali si possono acquistare senza troppi problemi. «Ma si devono denunciare - spiega Cesare Pierbattisti, veterinario della commissione regionale animali esotici -, il venditore registra i tuoi dati e poi chi compra deve segnalare l'acquisto all'Asl di competenza e arriva a noi». Ogni anno ci sono almeno 300 torinesi che comprano legalmente serpenti e iguane, o anche rapaci: «Sono animali amati soprattutto nella cintura della città, dove operano molti rivenditori. E poi c'è il commercio illegale» aggiunge Gandolfo Barbarino, che della commissione regionale è presidente. Se serpenti e iguane «regolari» sono trecento gli illegali possono anche triplicare la cifra: «Sono dati difficili da recuperare - dice ancora Pierbattisti - , ma una stima si può fare, diciamo almeno tra seicento e ottocento animali non registrati, tra i quali anche i ragni, quelli amazzonici per esempio».

**La legge**

La Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione (Cites) controlla il commercio degli animali e delle piante. Per sapere se un animale o vegetale è protetto è possibile consultare il database aggiornato al 2010 online su www.cites.org alla voce «Resources-species database». Sono 36 mila gli animali protetti.

**I preferiti**

L'animale preferito pare essere il pitone reale: «C'è stato un notevole aumento di pitoni, forse solo per moda - ipotizza Barabarino -, ma spesso si acquista senza conoscere l'animale, senza capire cosa si compra: finisce così che il serpente finisce nel cassonetto dei rifiuti». Tre anni fa, invece, furono gli inquilini di un palazzo ad accorgersi che il proprietario di due pitoni lungo sei metri se n'era andato da casa lasciando, in due teche aperte, i due serpenti. «Prima o poi sarebbero usciti per andare a cercare cibo e di sicuro avrebbero spaventato a morte qualcuno».

**Le contromisure**

Come «ritrovare» il proprietario in caso di fuga o abbandono? «Per questi animali non esiste il microchip» sorride Barbarino. Ma qualcosa di simile si sta studiando per le tartarughe, anche queste «esotiche», alcune sono molto rare: «Per loro c'è il fotomarcaggio, ancora sperimentale: si tratta di fotografare l'animale, una specie di carta d'identità».

Twitter @lamariotts

# Specchio dei tempi

«Gtt, fantasia nel fare cassa» - «Non c'è tariffario per i certificati medici» - «Il 72 è al collasso» - «Attenti a quegli appalti» - «Perché hanno abbattuto quell'albero?»

**Un lettore scrive:**

«Il 10 maggio ho richiesto negli uffici di Gtt il permesso annuale per residenti (45 €) con la promessa di consegna a domicilio del documento entro il 30 giugno. Oggi 3 luglio non avendo ricevuto nulla mi sono recato nello stesso ufficio per chiarimenti. Mi hanno risposto che per loro il documento era stato recapitato il 12 giugno e che se rivolevo il permesso, mai ricevuto! dovevo pagare 10€. Non credo che qualche responsabile mi darà qualche spiegazione. D'altronde i politici di ogni corrente insegnano... mangia dove puoi finché ce n'è».

FURIONE LUIGI

**Il segretario prov. Fimp scrive:**

«Ho letto sulla vostra rubrica una lettera che esprime perplessità sulle certificazioni mediche e sul loro costo. Poiché rappresento da molti anni i Pediatri di Famiglia, credo siano utili alcuni chiarimenti: il rilascio di un certificato medico è a tutti gli effetti una prestazione libero-professionale del medico, non regolamentata da nessun specifico tariffario e pertanto non ha un costo univoco. Peraltro la Federazione che rappresento dà un'indicazione (30,00 euro) che può essere seguita o meno; quella che viene spesso indicata come una "banale firma" deve il suo costo all'assunzione di responsabilità che comporta. Infine la visita prima del rilascio è certo d'obbligo per un paziente che non si conosce o che non viene visitato da tempo, ma inutile se, nel caso della mia professione, è un bambino seguito da anni e che periodicamente viene sottoposto, oltre agli accessi per patologia, ad un'approfondita visita nel corso dei Bilanci di Salute».

NICO SCIOLLA

**Un lettore scrive:**

«Sono un abitante di Spina 3/ Parco Dora, da quando, circa due mesi fa, in virtù della riorganizzazione operata dalla Gtt su input della Regione Piemonte, sono state soppresse due linee di Bus, il 72/ e il 46/, il servizio in questo settore della città, sempre più densamente popolato (18.000 nuovi residenti negli ultimi 7 anni), è nettamente peggiorato. Il 72, l'unica linea rimasta che collega Parco Dora con Piazza XVIII dicembre (importante hub di interscambio per la mobilità cittadina: navette per aeroporti Caselle/Malpensa, bus per il centro, piazza Vittorio Veneto, Santa Rita, stazione metro) ed il centro città, specie nelle ore di punta, è sempre più affollato rendendo a volte quasi impossibile la salita e la discesa dei passeggeri specie per i disabili (sono disabile in carrozzina). Più volte mi è capitato di non riuscire a salire per l'eccessivo affollamento del 72. In questa zona della città, sempre più popolata, i bus andrebbero potenziati e non ridotti?».

ETTORE PAGLINO

**Un lettore scrive:**

«Non occorre tornare indietro di molto per ricordare una serie di articoli de "La Stampa", nei quali si denunciavano delle connivenze tra funzionari dell'"Ufficio tecnico del Comune e alcune ditte che avevano ricevuto l'appalto per la manutenzione della strade. Ora il Comune ha stanziato un gruzzoletto, prima per colmare le buche, poi per ridipingere le strisce pedonali. Non sarebbe opportuno nominare una commissione di sorveglianza affinché controlli dove andranno a finire questi quattrini, prima di dover leggere di un'ennesima inchiesta della magistratura?».

B.L.

**Una lettrice scrive:**

«Scrivo per protestare contro l'abbattimento ingiustificato di un albero. Si tratta del n° 64 dell'alberata di Corso De Gasperi, in corrispondenza del n° civico 49, Torino. L'albero si presentava rigoglioso e in buona salute, come del resto gli altri vicini, e come si può vedere dal mozzicone di tronco rimasto, che mostra un legno sano e compatto. Ho tentato di avere spiegazione telefonando al n° 800018235, riferimento dell'ufficio comunale che si occupa del verde pubblico, ma inutilmente, perché si sente sempre solo la voce registrata di un operatore (momentaneamente "occupato"). Desidero avere spiegazioni dell'abbattimento e chiedo che l'albero sia al più presto rimpiazzato».

RENATA DELLACASA

specchiotempi@lastampa.it
via Lugaro 15, 10126 Torino
Forum lettere su
www.lastampa.it/specchiotempi

REPORTAGE
DAL TRAMONTO ALL'ALBA

TESTO DI ENRICO REMMERT
FOTO DI FABRIZIO ESPOSITO

# Una notte al pronto soccorso tra lepri, camaleonti e pitoni

## Con i veterinari del "Centro Animali Non Convenzionali" di Grugliasco "Qui li curiamo, poi al centro recupero li aiutano a tornare in libertà"

### 18,54 Viaggio tra i 76 ricoverati

Tra gli altri un gufo reale, un pitone, pappagalli lepri, ricci, un camaleonte e un pipistrello

Giovedì 2 ottobre, ore 18,54. Manca mezz'ora al tramonto e il sole si nasconde dietro la cappa grigia del cielo come una saponetta a mollo in una bacinella di acqua sporca. In Largo Paolo Braccini, a Grugliasco, sorpassata la cancellata d'ingresso, si accede alla Facoltà di Agraria e Medicina Veterinaria: un numero sterminato di palazzine, capannoni, vialetti, prati. Ci sono studentesse sedute sulle panchine con i portatili sulle ginocchia, ragazzi carichi di libri, gente che fuma o parla al cellulare. L'atmosfera è distesa e il tutto ricorda più un campus americano che una sede universitaria italiana.

19,17. Raggiungiamo una zona che sembra una fattoria super-specializzata: enormi silos di mangimi, recinti, stalle, cavalli, mucche, cartelli con scritto «Fienile» e «Canile sanitario» e «Pronto Soccorso Veterinario». Al piano terra di una palazzina, con due voliere a fare da piantoni, troviamo il luogo che stiamo cercando: il C.a.n.c., Centro Animali Non Convenzionali.

**Il professore**

19,48. «Questo centro è una struttura dell'Ospedale Veterinario dell'Università, - ci spiega Beppe, professore ordinario di Clinica Ostetricia Veterinaria. - Abbiamo una convenzione con la Provincia che prevede che ci occupiamo di tutti gli animali selvatici rinvenuti in stato di difficoltà sul territorio provinciale. Inoltre forniamo assistenza tecnica e sanitaria a tutti i proprietari di animali rari e non comuni».

20,20. Il primo «cliente» della serata è un passerotto con un'ala spezzata (una ballerina bianca, ci spiegano), portata qui da un signore che l'ha trovata per strada. Mentre i colleghi se ne prendono cura, Beppe continua la sua spiegazione: «Questa università fa parte di un network europeo che impone standard precisi: tra questi c'è l'obbligo di ospitare all'interno della facoltà un ospedale veterinario aperto 24 ore su 24. Perciò qui accanto c'è il pronto soccorso veterinario per animali domestici, tipicamente cani e gatti».

**Il rondone ferito**

21. Una signora porta un rondone. Andrea, dottorando, se ne prende cura aiutato da una studentessa del quinto anno, Eleonora. «È molto giovane e probabilmente fa parte di una nidiata tardiva. Succede che i genitori migrano e i piccoli vengono lasciati a se stessi. Questo, per esempio, non è ancora abbastanza forte per migrare ma è in ottimo stato di salute. Ha solo fame». Mentre lo imboccano con una cena a base di vermi ci raccontano che il rondone è un uccello speciale: se è obbligato ad atterrare muore, perché non è in grado di decollare se non da un punto elevato. Ho l'impressione che questo valga anche per alcuni esseri umani, in genere il lunedì mattina.

**Osvaldo, la mascotte**

21,39. Lisa ha finito il dottorato in scienze cliniche veterinarie e ora è assegnista e si occupa di chirurgia. Sta qui fino a tardi, dividendosi tra il C.a.n.c. e lo studio notturno, visto che a breve intende sostenere un complesso esame europeo. Ci spiega che la sua passione deriva un po' paradossalmente dal fatto che adorava i cani da caccia del padre e poi chiede se vogliamo fare un giro fuori perché è ora di occuparsi di un paziente speciale. Arriviamo al pergolato davanti alla biblioteca. Sembra di essere in un'area picnic. Al centro c'è un enorme pastore maremmano, sdraiato su un fianco. «Lui è Osvaldo - dice Lisa, mentre il cane le fa indescrivibili feste - Ha undici anni, una zampa posteriore amputata e l'altra che non funziona. Era di un signore anziano che non riusciva più a seguirlo, adesso è diventato il cane di tutti e anche un po' la nostra mascotte». Lisa lo imbraga con una sorta di mutanda e lo porta un po' a spasso. Un momento di trasparenza perfetto.

19,48

«In pratica qui ci occupiamo di tutti gli animali selvatici rinvenuti in stato di difficoltà sul territorio provinciale»

**Beppe, ordinario di Ostetricia Veterinaria**

21,39

«Lui è Osvaldo: ha una zampa posteriore amputata e l'altra che non funziona. E' diventato il cane di tutti anche e la nostra mascotte»

**Lisa, assegnista**

23,12

«Fin da piccola mi sono sempre interessati più gli animali selvatici dei cani e dei gatti. Il mio sogno sarebbe lavorare in un bioparco»

**Eleonora, studentessa**

### 21,00 Arriva il rondone

Dice Andrea, dottorando: «È molto giovane e probabilmente fa parte di una nidiata tardiva. I genitori migrano, e i piccoli restano qui. Questo è sano: ha solo fame»

0,03

«Lo scopo di questo centro è curare gli animali, che poi saranno riabilitati e rimessi in libertà»

**Mitzy, docente di Anestesiologia Veterinaria**

**La riabilitazione**

22,15. Al C.a.n.c. stanotte ci sono 76 animali ricoverati: 70% uccelli, 25% mammiferi, il resto rettili e anfibi. Dall'inizio dell'anno qui hanno ricevuto e ricoverato 2.330 animali selvatici. Facciamo un giro tra i «pazienti»: un allocco, un gufo reale, un pitone, pappagalli, lepri, ricci, un camaleonte operato ieri di neoplasia, un pipistrello con l'ala ingessata e così via. C'è anche una splendida poiana, che è l'occasione per capire il percorso di riabilitazione di questi animali: una volta che qui è stata curata verrà mandata al C.r.a.s. di Avigliana, ovvero il Centro Recupero Animali Selvatici. Li hanno uno speciale tunnel di 25 metri di lunghezza e 5 di altezza dove faranno le prove e l'eventuale riabilitazione al volo. Quando la poiana sarà completamente ristabilita, arriverà l'Agente preposto dalla provincia che la libererà nel territorio, secondo dei piani stabiliti a seconda della specie. Sulla pagina Facebook del C.a.n.c. si leggono le storie di molti di questi animali curati e rimessi in libertà.

**L'anestesia**

23. Mitzy è ricercatore e docente di Anestesiologia Veterinaria. Passa dall'addormentare un camaleonte («Mica semplice: in genere usiamo il gas, ma i rettili possono trattenere il respiro per ore, così bisogna trovare una soluzione iniettabile calibrando alla perfezione le dosi») ad anestesie molto più complesse e pericolose. È stata lei, lo scorso anno, ad addormentare le tigri del ex-parco Martinat di Pinerolo, dopo che una aveva ucciso il padrone. Ci racconta un episodio recente: sei cinghiali adulti sono entrati in una villa e si sono insediati in giardino: «In quel caso ho usato la cerbottana». Non ha finito di pronunciare la parola che la costringiamo a mostrarci tutta l'attrezzatura, le canne di varie lunghezze, i dardi-siringa. Arriva inevitabile una domanda sull'orsa Daniza, a cui Mitzy risponde con precisione ma vietandoci di pubblicare la sua opinione.

23,23. Alla facoltà di Veterinaria di Torino vengono ammessi ogni anno solo 120 studenti. Eleonora è al quinto anno: «Una volta ho trovato un rondone e l'ho portato qui. Così ho scoperto il posto e ho iniziato a frequentarlo e ad aiutare: non mi dà punti universitari ma mi piace, mi fornisce una grande esperienza e ho già deciso di farci su la tesi. La verità è che fin da piccola mi sono sempre interessati più gli animali selvatici dei cani e dei gatti: il mio sogno sarebbe lavorare in un bioparco o in una struttura come il C.r.a.s.».

00,20. A quest'ora è difficile che arrivi qualche animale, ma ormai siamo nel pieno di un vortice di racconti incrociati e appassionati. Alla fine Beppe prende il portatile che si utilizza per la reperibilità e sbaracchiamo. A fianco rimane invece attivo il Pronto Soccorso Veterinario , che è aperto tutta la notte con due veterinari e tre studenti. «Beppe, ma domani hai lezione?» è l'ultima domanda. «Per fortuna no!»

2. Cose che ho imparato stanotte. Che chi detiene un animale selvatico è sanzionabile fino a 4 mila euro di multa. Che le gazze ladre si possono addestrare a rubare. Che una coppia di cornacchie può far scappare un'aquila. Che un falco pellegrino in picchiata viaggia a 300 all'ora. Che in questo mondo dove sembra sempre di giocare a un puzzle fatto di pezzi perduti, ogni tanto ci si può imbattere in persone che fanno cose luminose.

PARTNERS - Torino
STUDIARE È UN GIOCO DA RAGAZZI!
UN LIBRO RIVOLUZIONARIO, PER UN APPROCCIO ALLO STUDIO GRATIFICANTE E INNOVATIVO.
UNA GUIDA PRATICA PER AFFRONTARE INTERROGAZIONI ED ESAMI SENZA ANSIA DA PRESTAZIONE E NON TEMERE PIÙ LA BOCCIATURA: LO STUDIO DIVENTERÀ UN'ATTIVITÀ PIACEVOLE, L'APPRENDIMENTO SARÀ EFFICACE E DURATURO E I RAGAZZI AVRANNO PIÙ TEMPO PER GLI AMICI E LO SPORT.
DA LUNEDÌ 6 OTTOBRE
CON LA STAMPA A 12,90 EURO IN PIÙ

Saper spendere
Simonetta
simonetta.conti@mailbox.lastampa.it

## Il padre di Cavour sindaco nel 1833

Tra gli amici di Saper spendere ci sono appassionati di libri antichi o solo vecchi, ma Renato B. ci ha veramente stupiti. Scrive: «Vorrei la valutazione di un documento autografo che ho ereditato. È firmato: Marchese Michele Giuseppe Francesco Antonio Benso di Cavour». Il lettore ci ha inviato fotocopia del documento con tanto di sigillo che abbiamo sottoposto al perito Pier Luca Monge della Libreria Antiquaria Peyrot di Torino.

«Il documento è a firma del Marchese di Cavour (Torino 1781-1850), padre del più famoso Camillo Benso Conte di Cavour, e controfirmato dal segretario, il notaio Benedetto Operti («OpertiSegrio»). Il marchese fu nominato sindaco di Torino nel 1833 e riconfermato nel 1834. Nel 1835 gli venne assegnata la carica di vicario e sovrintendente generale di politica e polizia della città di Torino e, nell'occasione, dimostrò ottime capacità organizzative nell'affrontare l'epidemia di colera, oltre che altre iniziative come l'illuminazione a gas della città. Mantenne l'incarico fino al 1847. Il documento del lettore, datato 17 gennaio 1840, fu indirizzato a Giuseppe Agostino Benedetto Cottolengo, fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Il Marchese autorizzava l'allora canonico, poi proclamato santo nel 1934, a macellare "per conto proprio e per uso esclusivo della sua opera della Divina Provvidenza" carni bovine. Tale scritto può essere valutato circa 150 euro». Un pezzo di storia di Torino che molti di noi non conoscevano. Renato B. può esserne orgoglioso.

## farmacie

**Aperte tutti i giorni:** piazza Massaua 1, **sempre aperta (24 ore su 24)**. Atrio stazione Porta Nuova, **dalle ore 7 alle ore 19,30**. **Orario minimo 9-19,30:** corso Sebastopoli 202/B; via Monginevro 126; via Arnaldo da Brescia 38; via Fannelli 36/9; Viale dei Mughetti 9/E; via San Tommaso 16; corso Taranto 183/C; via Mazzini 31; via Vanchiglia 29/A; piazza Adriano 121; via Benno 6; corso Sommeiller 31; via Stradella 36; c.so Romania 460. **Di sera (19,30-21,30):** via Sacchi 4. **Aperte anche di notte:** corso Belgio 151/B; via Nizza 65; corso Vitt. Emanuele II 166; piazza Massaua 1. **Informazioni:** www.farmapiemonte.org

*A Grugliasco c'è un ospedale per animali selvatici, dal gufo all'aquila, dal riccio al capriolo. Ma cura anche conigli, criceti, cavie e tanti altri*

# C.A.N.C

*di Maria Grazia Belli foto di Laura Chiappino*

Alcuni degli animali selvatici curati e rimessi in libertà dal Centro animali non convenzionali di Grugliasco.

*Liberato l'Astore (Accipiter gentilis) impallinato e fratturato arrivato a ottobre 2012...frattura 'riparata' e, prima del rilascio, imping alle remiganti e timoniere. Grande soddisfazione dello staff...", "Liberati un gufo comune (Asio otus), una poiana (Buteo buteo) e 5 colombi (Columba livia)....buona fortuna amici!!!", "Liberate due civette (Athene noctua)...ciao, ciao, piccoline...."* Questi sono solo alcuni dei messaggi che si possono trovare nella pagina Facebook del C.a.n.c., il Centro animali non convenzionali di Torino, un vero e proprio pronto soccorso, all'interno dell'ospedale veterinario universitario di Grugliasco, che cura tutti gli animali che non siano quelli domestici o zootecnici. «Da noi arrivano tutti quegli animali un po' strani – spiega la professoressa Mitzy Mauthe von Degerfeld - dal furetto al coniglio, dal pappagallo al canarino , dall'iguana al pitone. Inoltre abbiamo una convenzione con la provincia di Torino per la cura degli animali selvatici ritrovati in stato di difficoltà».
Gli animali selvatici sono infatti proprietà indisponibile dello stato italiano e la provincia territorialmente competente ne ha la gestione e quindi la cura. E così, nell'ospedale aperto 24 ore su 24 possono arrivare gufi, stambecchi, aquile ma anche passerotti o piccioni. «Noi siamo veterinari e la nostra missione è salvare gli animali, per noi qualsiasi animale ha la stessa dignità e ha diritto ad avere le stesse cure – continua la professoressa - pertanto visitiamo tutti gli animali che arrivano da noi, li curiamo e poi li rimettiamo sul territorio». Nel 2012 sono stati visitati 2329 animali selvatici e 477 "nuovi animali da compagnia" come furetti e conigli.

*Centro Animali Non Convenzionali.*
*Via Leonardo da Vinci, 48*
*Grugliasco (TO)*
*T. 011-6709053;*
*C. 3666867428 o 3494163347*

## Se trovate un animale selvatico in difficoltà:

Non cercare di prenderlo con le mani perché c'è il rischio che l'animale spaventato tenti di reagire. Ricorrere ad un asciugamano o un telo da gettargli sopra per riuscire ad prenderlo senza farsi e fargli del male. Inserirlo in una scatola di idonee dimensioni. Portarlo al C.a.n.c.

## 2012 animali selvatici totale 2.329

Questi animali fanno parte del progetto "Salviamoli insieme" della Provincia di Torino. Di questi animali 931, cioè circa il 40% del totale, sono stati rimessi in libertà perché completamente ristabiliti e in grado di tornare ad alimentarsi e a vivere nell'ambiente naturale.
I numeri maggiori sono quelli delle specie più comuni quali Colombi, Rondoni, Merli e Cornacchie.
A ruota i mammiferi più particolari e restii al contatto con l'uomo: i Pipistrelli sono stati 116, seguono i Ricci, con 80 esemplari, 60 i Caprioli, 18 le Volpi, 12 i Tassi, 11 i Chiri, 5 gli Scoiattoli Rossi e 4 le Faine.
I rapaci notturni e diurni sono animali dal notevole valore ecologico, in quanto carnivori situati al vertice della catena alimentare, 31 Gheppi, 29 Civette, 21 Poiane, 19 Allocchi, 14 Sparvieri, 9 Gufi, 7 Astori, 3 Assioli, 3 Pecchiaioli e persino, un' Aquila Reale.

## 2012 animali di proprietà: totale 477

Conigli 109
Pappagalli (*grandi e piccoli*) 94
Tartarughe (*Cheloni*)65
Criceto 17
Cavia 16
Furetti 13
Altri: rettili, roditori (*Scoiattoli, Cincillà*), animali da cortile (*Anatre, Oche*), maialini vietnamiti da compagnia.